Lunedì 7 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 57.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La monumentomania

DEGL'ITALIANI

Pur nelle presenti, forse esagerate, strettezze dello Stato, di Provincie e Comuni e della privata fortuna, si pensa a spese di lusso! Pur dopo tante prove che l'Arte oggi è assai lontana dall'antico splendore, si vogliono profondere denari per monumenti! Almeno che si raggiungesse lo scopo d'incoraggiare i nostri Artisti allo studio de' sublimi lavori d'altre età, poichè così l'odierna *monumentomania* troverebbe una scusa!

E dire che queste parole, esprimenti il pensiero di molti, noi scriviamo non potendo dispensarci dal raccomandare l'appello che ci viene da Incisa di Valdarno, con la firma del Sindaco di quel Comune, cui si aggiunsero quelle d'onorandi uomini della Toscana! Ma non vogliamo celare il pensiero dei più circa la *monumentomania degl'Italiani* riguardo ad illustri di fresca data, non sempre giustificabile, ammettendo che dopo i monumenti, i busti ed i ricordi a Dante Alighieri, un ricordo a Francesco Petrarca anche ad Incisa di Valdarno non sia fuor di ragione. D'altronde questo monumental ricordo potrebbe costare non grossa somma, e sarebbe raccolta con tenui offerte.

Egli è perciò che ristampiamo il nobile appello diretto *agli Italiani* d'ogni Provincia. Ed in questa circostanza ci piace di rammentare che a Francesco Petrarca la tradizione assegna dimora per qualche tempo in Udine, e precisamente nelle case Antonini ora Deciani, o nella casa dove oggidì è l'Ufficio della Posta. Ma non già per siffatti ricordi paesani, bensì per quanto è rammemorato nell'*appello agl'Italiani*, crediamo che eziandio da Udine e dal Friuli si manderanno offerte, sieno di una lira o di mezza lira, al Comitato di Incisa di Valdarno. G.

Per tutta quanta è terra italiana, dalle sorgenti del Po alle costiere Adriatiche, dalle balze Trentine alla marina di Sicilia; nelle ubertose pianure, traverso alle quali i nostri fiumi corrono a' due mari d'Italia; sulle verdi colline, dove il braccio potente del Comune circondò di umili case, ma libere, i castelli diroccati dal popolo; la memoria dei nostri Grandi irraggia della propria luce così le città gloriose, come le oscure borgate de' loro antichi contadi. Da quelle memorie, finchè è durata l'oppressione straniera, si alimentarono il sentimento della libertà da rivendicare, la coscienza di nazione, il concetto d'una che fosse Italia politica, com'era Italia nella storia del pensiero, nelle manifestazioni immortali dell'arte. Quelle memorie sono state bandiera a' giorni di combattimento; sono titolo di nobiltà oggi, nel reintegrato diritto nazionale. Il culto cittadino verso di esse preparò i nuovi tempi: oggi, alla luce del sole, ha, senza discordanza di opinioni o di parti, gli onori del trionfo.

Onori nazionali, se al domestico affetto d'una piccola cittadinanza risponda il gran cuore d'Italia. E questo oggi chiedono agli altri Italiani gl'Italiani dell'Incisa in Valdarno, terra d'origine di Francesco Petrarca, « dolce nido » (come la chiama, con linguaggio di popolana semplicità, il Poeta laureato, il cortigiano corteggiato esso stesso dai Principi) «dolce nido de' suoi primi « anni, paese de' suoi buoni vecchi, gente « sveglia sebbene senza lettere, spec- « chiata ancorchè senza titoli e memo- « rie d'antenati. » L'esilio da Firenze, che il padre suo ser Petracco ebbe comune con Dante e con Parte Bianca, la quale difendeva l'indipendenza della Repubblica contro le cupidigie degli Angioini e della Corte di Roma, dette ad Arezzo la gloria della sua nascita, all'Incisa quella che « i campicelli di casa sua» fossero asilo all'Infanzia di lui travagliata. Se la vita venturosa e l'ingegno lo portarono poi tanto lontano e tant'alto, l'Incisa e il Valdarno superiore hanno conservato, anche come di genio del luogo, la ricordanza del nome suo; l'Incisa lo ha scritto sulle pareti della casa che fu de' suoi avi e di lui fanciullo e de' discesi dal sangue suo; lo ha consacrato nella chiesa dove prega il suo popolo; *chiede oggi che Italia madre lo scolpisca ella sulla piazza di questo, uno de' mille Municipi che nel nome santo di lei sono la Patria.*

Francesco Petrarca è della patria Italiana, sopra qualunque altro forse de' grandi antichi, il poeta che secondo la coscienza della moderna civiltà possiamo dir nazionale. Dante è il solenne pittore, o meglio lo scultore, del Medio Evo italiano; il poeta che quella realtà oggettiva rispecchia nella mente capace, e la plasma fantasticamente, e le spira la vita e la passione che dentro gli fremono. L'Italia, il Papato, l'Impero, sono le visioni che il Poeta reduce dal mondo dello spirito, dove « le muse e l'alto ingegno » lo hanno sollevato trasumanandolo, «ridice» quanto «sa e può chi di lassù discende » Il Petrarca, poeta sempre dell'amore, lo è anche dell'amor di patria. La calunnia ch'egli sia nient'altro che il cantore de' begli occhi di madonna Laura e delle «chiare fresche e dolci acque», sfatata dalla moderna critica, non si ripete ormai più; restando bensì nel Canzoniere amoroso la manifestazione forse più efficace, che mai si avesse, delle potenze di nostra lingua a significare nella loro intima essenza i segreti dell'umano affetto; l'atteggiamento forse più squisito, che l'arte abbia mai dato a questa musica del parlar toscano, che lungo le rive del nostro Arno si tramanda perpetua sulle labbra del popolo. Poeta e pensatore nazionale, il Petrarca sente nel proprio cuore la romanità d'Italia; e nel nome augusto di Roma, della cui antica letteratura si fa restauratore al mondo civile, nel nome di Roma e delle idealità che il Medio Evo vagheggia in quel nome, egli si argomenta detergere dalle loro macchie i due massimi poteri che pur da quella, l'uno a gara dell'altro, s'intitolano: ma altresì, e in pari tempo, vorrebbe saldare « le piaghe mortali » del « bel corpo » di cui Roma è «capo», del bel corpo d'« Italia sua », dell'Italia di fatto, della terra che ciascun di noi « tocca » nascendo, e che « madre benigna e pia » ha accolto nel suo grembo « l'uno e l'altro nostro parente. » Fu lui che già da più di cinque secoli, al « bel paese, ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe », afflitto allora e insanguinato dalle discordie de' Comuni e de' Signori, più tardi funestato dalla servitù paesana e straniera, segnò, con quella semplice e poderosa immagine, naturali confini. Ma il secolo che or volge al suo termine, può lietamente ripetere quei versi, oggi che essi sono qualche cosa più che una perifrasi geografica.

Un ricordo di Francesco Petrarca, che per opera di quanti più si possa Italiani sia posto nel paese donde ebbe origine la sua famiglia, e dove egli la prima sua stanza, sarà monumento de' pensieri e degli affetti, con la virtù de' quali, Laura più possente, trionfatrice della morte, che Dio divietò alle nazioni, è risorta l'Italia.

Il Comitato (seguono le firme.)

Cogl'intendimenti sovresposti si è costituito il Comitato, alla cui formazione hanno concorso il Comune e tutte le Società operaie e popolari del luogo. Le onoranze al Petrarca e la erezione del monumento sulla piazza del Palazzo Comunale, avranno luogo « possibilmente » entro l'anno 1892.

Le offerte potranno essere di qualunque somma, e dovranno essere dirette al Tesoriere del Comitato, signor *Giovanni Falorni* — Incisa di Valdarno.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 5 — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui probivisi, rimasta sospesa all'art. 13

L'on. Alessandro Rossi dice che nessuno vorrà combattere il principio di questa legge; ma che mancano però in Italia le condizioni per sviluppare l'istituzione, non corrispondendo i costumi, non bastando i mezzi, e quasi mancando gli enti da pacificare, e mancando la fede Le cosidette leggi sociali finora non ottennero risultati. In Italia manca il lavoro, e non esiste la lotta fra il capitale e il lavoro. Conclude dicendo che avremo una legge dottrinaria di più e che nessun fatto giustifica l'istituzione dei probiviri.

Chimirri dice che non sa se l'on. Rossi approva o disapprova la legge; ma che per conto suo non crede che il Governo possa disinteressarsi delle gravi questioni che occupano il mondo moderno e di escogitare i provvedimenti destinati a tutelare la pace sociale.

Dopo altre spiegazioni si approvano gli articoli del progetto fino al 45 ed ultimo.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5. — Pres. BIANCHERI.

Nicotera rispondendo ad una interrogazione dell'on Chiapusso intorno al conflitto sanguinoso avvenuto tra i carabinieri e alcuni popolani in Chiusa San Michele, dichiara che il deplorevole fatto ebbe origine dall'arresto di un ammonito catturando. Vi furono due morti e 10 feriti, tra cui un carabiniere, gravemente.

Ora l'autorità giudiziaria procede.

Se risulterà colpa da parte degli agenti della pubblica forza, il governo saprà prendere i necessari provvedimenti di rigore.

Quindi si riprende la discussione sugli articoli del progetto dei conciliatori, discussione che provoca una certa animazione fra i deputati presenti.

Giovagnoli propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a studiare se si possa attribuire ai conciliatori la competenza di giudicare sulle ammende pecunarie per inosservanza dei regolamenti locali di pulizia urbana e rurale, e passa all'ordine del giorno. »

Della Rocca e Taiani accettano l'ordine del giorno di Giovagnoli e la Camera lo approva.

E successivamente approva con lievi varianti gli altri articoli fino al 20o ed ultimo della legge, della quale nella seduta di martedì si procederà al coordinamento.

Rudinì propone che lunedì mattina si tenga seduta apposita per discutervi i due progetti sul personale di pubblica sicurezza e che martedì cominci la discussione del bilancio di assestamento, poi si faccia quella sui buoni del Tesoro, infine quella sulla legge ferroviaria. La Camera approva la proposta dell'on. Presidente del Consiglio.

I pompieri al Giappone.

Gli incendi al Giappone sono molto più frequenti che in Europa. E si comprende. La menoma scintilla basta ad infiammare e ridurre in cenere le abitazioni, costruzioni leggere in legno sottile, intagliato, traforato come certi gingilli che figurano nei saloni delle signore, e che bruciano... come fuochi di paglia.

Sono anche molto più gravi che presso di noi. Appena scoppia un incendio è un fuggi fuggi generale, un si salvi chi può, perchè gli abitanti sanno come esso si propaghi rapidamente ed appena fanno in tempo a portare via in fretta i mobili e i gioielli.

Si aggiunga che un incendio trae spesso seco la rovina completa di coloro che ne sono vittime. Infatti le banche sono quasi sconosciute al Giappone, e i propietari chiudono il loro denaro, i loro valori entro mobili speciali che servono loro di cassa forte, ma che, meno incombustibili dei nostri, spesso sono preda delle fiamme.

Il dotto Motoyosi Saizau fa il più grande elogio dei pompieri giapponesi e cita per prova della loro intrepidità un proverbio il quale dice: i *Samaurai* (guerrieri) debbono morire sul campo di battaglia, i pompieri sul fuoco, le genti timide sui bianchi lenzuoli della casa.

Però di fianco alla bravura personale, si scorge facilmente come le disposizioni prese dal punto di vista della celerità e dell'organizzazione dei soccorsi non sia la più bella. Quando scoppia un incendio, il commissario del quartiere fa sonare una grossa campana posta in cima ad una torre assai elevata. Questa campana deve sonare fino a che non sia spento il fuoco.

Al segnale i pompieri (che lavorano generalmente coi falegnami alla costruzione delle case) indossano il loro costume di circostanza mentre le loro donne servono da mangiare. Essi si pongono delle calzature di paglia che si chiamano waradij (specie di sandali) e si muniscono di un *tobigutei*, piccolo bastone della lunghezza di circa due metri con una delle estremità guarnita di ferro. Esso serve per far cadere le pareti delle case.

Prima di recarsi sul teatro dell'incendio, le donne servono loro — dopo mangiato — una tazza di acqua e consegnano un biglietto sul quale sta scritta una formola religiosa che deve dar loro il coraggio e preservarli da ogni accidente.

Al momento in cui partono, ogni pompiere riceve da sua moglie un fiammifero come talismano e come simbolo di purificazione.

E mentre che essi si vestono, si equipaggiano, bevono la loro tazza d'aqua e fanno i loro salamelecchi... la casa brucia.

Finalmente eccoli riuniti, generalmente al cantone di una grande strada presa come centro di rannodamento, vestiti delle loro uniformi sontuose, appariscenti, con disegni fantastici dai colori chiassosi e rappresentanti dei dragoni terribili o dei guerrieri chimerici.

Si affida al più forte la scala di bambù e la compagnia dei pompieri si dirige finalmente sul luogo dell'incendio.

Un altro fatto, il quale dimostra come i pompieri giapponesi non hanno mai fretta, si è che, pur correndo, se un pelottone ne incontra un altro, perde il tempo a salutare con il *matai*, una specie di stendardo di carte a colori incollate le une sulle altre e arrotolate attorno a una alta pertica.

Mentre si salutano, l'incendio continua allegramente! Finalmente, eccoli giunti! Ma è allora soltanto, in presenza dell'elemento distruttore, che splende il loro coraggio. Essi danno la scalata ai tetti, fanno piovere in istrada le tegole e si rendono padroni del fuoco gettando a terra la casa e sè stessi entro le fiamme. Il conferenziere giapponese non fa menzione delle pompe, delle quali pure è a ritenersi che facciano uso. Alla fine il fuoco è spento; gettando grida di gioia figurate dalle tre lettere *h-a-i*, i pompieri giapponesi piantano lo standardo sul luogo della

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 50

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

—

PARTE SECONDA

—

— Oh lo capisco anch'io.. Ti confesso di più che, per mio convincimento, non potevi sceglier meglio; e anzi, poichè mi tiri in lingua e vuoi tutto sapere, ti dirò anche essere da un bel po' che Maddalena ed io si dubitava della vostra passione reciproca... E si cominciava a meravigliarci sul serio nel vedere che le cose camminavano così adagio...

— Allora...

— Ma sì, ma sì... Ma, poichè vi ha un ma, tuo padre forse non sarà del medesimo parere... Non c'è da sorprendersi, del resto... Egli potrebbe avere su te altri disegni, che noi non conosciamo... Un padre è sempre padre...

« Egli pensa, forse... chi sa?.. Almeno è possibile ch'egli pensi ad un altro matrimonio per te, un matrimonio più consentaneo col nome che porti...

— E colla mia fortuna, non è vero? — completò il discorso, Filippo.

— Sì, anche la tua fortuna.

« Comprenderai che, in tal caso, vi sarà lotta tra voi due, vi saranno de' contrasti...

— Tanto peggio! — mormorò a denti stretti il giovane. — Tanto peggio!.. Se mio padre non pensa come me, che il matrimonio è sopratutto un legame del cuore, e non un affare; e che si deve sposare una donna perchè la si ama, e non perchè ella è nobile e ricca... ebbene, sarà doloroso, ma farò senza l'approvazione di lui...

— Filippo!..

— D'altronde, non credo ch'egli vorrà negarmi il suo consenso, perchè Teresa è figlia d'un bravo ed onest'uomo, il cui torto unico è quello d'esser povero, quand'egli, appena sei mesi dopo morta la mamma, è andato a cercare per moglie non si sa chi..

— Ma Filippo! — supplicollo Maddalena, spaventata dal vedere il fratello irritato così.

— Adagio a' mali passi! — intervenne Paolo di Saint Yves a sua volta. — Non havvi alcuna ragione che tu t'infervori a quel modo senza conoscere ancora quel che accadrà.

« Dopo tutto, mi potrei ingannare; e il conte non solo approvar la tua scelta, come noi l'approviamo, ma benanco esserne egli stesso entusiasta.

— Con di più — soggiunse Maddalena — pensa che noi saremo lì ad appoggiarti, caro Filippo. E pensa inoltre, che papà, lo sai tu pure, ha molta stima pel Burgand... e ch'egli vuol bene anche a Teresa.

« Egli sa quanta affezione sentisse mamma per lei; nè, pensando a quell'affetto, ed al ricambio sincero per parte dell'amica mia, vorrà, ne sono sicura, contrariarti.

— Lo spero bene...

— Dunque, sii calmo allora...

— Checchè ne sia, vi accerto d'una cosa: il mio matrimonio con Teresa è risoluto, decisissimo. La amo sì, che mi parrebbe di non poter vivere senza di lei...

Maddalena scoppiò in una sonora risata.

— Oh! oh! lo udite, Paolo? Udite questo innamorato che ieri non sapeva nemmeno di esserlo?..

« Che fuoco! che anima!..

« Almeno, con te l'amore si accende in un baleno!..

Entrò un domestico.

Egli portava un dispaccio.

— Di papà senza dubbio — fe' Maddalena.

E non s'ingannava.

Il conte di Montalais, laconicamente, avvisava Maddalena e Filippo che, nel domani, sarebbe di ritorno alla Ginestière.

Filippo sospirò.

— Ella ritorna. Addio libertà!

— Dopo tutto, — osservò Paolo — mi sembra preferibile una soluzione pronta.

« Siamo tutti interessati a ciò.

« Non credere che la signora sposa di tuo padre mi vada più a genio di quello che a te. Una volta maritato, brucierò i ponti, e non mi lascierò più vedere.

— Ed io pure! — aggiunse Filippo, con vero e sentito slancio di cuore.

« Burgand verrà con noi. Sarà lui che dovrà cullare i nostri piccini, caro mio, perchè, te 'l ricordi, abbiamo giurato di vivere assieme... Lo ricordi?

— Sì — gli obbiettò sorridendo Paolo. Sarà vero che lo avete giurato; ma tu non dubitavi nemmeno, allora, che la tua sposa chiamerebbesi Teresa... o per lo meno, tu non contavi su quella Teresa che oggi vuoi sposare...

— Com'è gustosa la vita colle sue sorprese strane!

E Paolo di Saint Yves consigliò:

— Appunto perchè ne dipende la nostra felicità avvenire, noi dobbiamo usare molta diplomazia con la signora inglese... Ci converrà essere più fini di lei, ch'è finissima; e Dio sa quanto ella ci sarebbe ostile se noi fossimo così poco avveduti da mostrarle nostra disistima..

« Facciamole adunque buona ciera, per adesso!...

« Dopo, corpo di tutti i cannoni d'Africa! per dirla col nostro vecchio e buon fattore, non ci toccherà di fingere sentimenti che non vogliono o non possono albergare nel nostro cuore.

Maddalena e Filippo dovettero approvare.

Già non potevano disconoscere la grande influenza che Cristina esercitava sul loro padre. E dovevano perciò mettersi in guardia per non lasciar trapelare un desiderio di lotta.

Così, di comune accordo, risolvettero di nascondere, a colei che sempre sarebbe stata ai loro occhi una straniera, l'antipatia ch'ella inspirava a tutti.

Non le avrebbero, no, dimostrato una eccessiva affezione: essi erano troppo sinceri, troppo franchi per usare d'un simile sotterfugio; ma nulla avrebbero detto o fatto che rivelasse un'ostentata mancanza alle regole della convenienza nei loro rapporti di famiglia, e cercherebbero anzi di aggiungere delle attenzioni gentili, che potessero, ad occhio non indagatore, tener vece di prove d'un timido affetto.

La giornata trascorse nel dare gli ordini pel domani.

Finchè erano rimasti soli, ogni etichetta era stata per così dire sbandita dal servizio dei nostri amici; ma ora che i signori facevan ritorno al castello, dovevasi mutar di maniere.

Si avvertirono Teresa e papà Burgand; e si può indovinare che la notizia non li rallegrò punto.

Nella serata, Filippo, durante il passeggio, potè attirare la benamata in parte alquanto rimota; e ciò colla complicità di Maddalena e del suo fidanzato i quali trattenevano Silvano presso di loro, con un pretesto o con l'altro.

(Continua)

casa distrutta, come i muratori piantano la bandiera sul tetto d'una casa quando è finita di costruire.

Il più curioso si è che, una volta compiuta l'opera loro, le varie compagnie di pompieri impegnano una regolare battaglia a pugni le une contro le altre, battaglia che spesso ha conseguenze sanguinose, per disputarsi l'onore di avere spento il fuoco.

Poi, rendono gli onori ai compagni vittime del loro coraggio.

Anche questa è da contar!

Il *Giornale di Sicilia*, che sta attualmente con l' opposizione, scrive un articolo contro il senatore Saracco, dove è detto:

« Il senatore Saracco, quasi ottantenne, ha l' onesta ambizione di presiedere un Consiglio di ministri prima di lasciare questa vita, anche perchè, come dicesi, solamente a tale condizione sarebbe sposato da una nobile signora, della quale da parecchi anni è innamoratissimo. »

Come le scimmie di Java

si procurano il pranzo

Le scimmie di Java adorano i granchi. Li prendono nel modo più comico e più astuto.

I granchi di Java vivono in certe cavità che si formano sulla spiaggia del mare. La scimmia, alla ricerca del suo pranzo, lascia pendere la sua coda in fondo al domicilio del crostaceo, ed aspetta, facendo smorfie, l'avvenimento doloroso che sa bene produrre.

Difatti i granchi, molto ghiotti, si gettano sull' appendice caudale. L'altra si lascia mordere fino a che abbia sentito le zampe della preda solidamente attaccate alla sua coda, e allora, ritirandola coll'animale attaccato, la fa girare più volte e la lancia al suolo con tale violenza da spezzargli la scorza.

Allora più non ha che... porsi a tavola, ed estrarre la carne del crostaceo.

Una barba politica, fenomenale.

Nella Charente inferiore (Francia) vive un tal Neradeau, ardente monarchico, che, nel 1870, fece voto di lasciar crescere la sua barba finchè durerebbe la Repubblica Forse sperò di farsela radere durante la presidenza del maresciallo Mach-Mahon. Ad ogni modo sono ventidue anni che la sua barba cresce, intatta e rispettata. Questa barba di lutto è divenuta grigia, poi è imbiancata; ed ha raggiunto dimensioni fantastiche, scendendo in cascate, arieggianti quella del Niagara, fino sui piedi del bravo Neradeau, che se la gira in due o tre volte intorno al petto, facendosi così una specie di scudo de' suoi principii dinastici.

Se, il che non sembra punto probabile, la Repubblica sparisse in Francia, Neradeau corre rischio di prendersi una pleurite; se muore prima di aver veduto realizzate le sue speranze, porterà il suo rammarico in fondo al sepolcro e si seppellirà nella sua barba.

In favore dei nostri vini.

Il ministro Branca ha firmato il decreto che diminuisce quasi di un terzo la tariffa di trasporto all' estero dei vini e dei mosti.

Per ottenere la diminuzione, il Governo ha rinunziato in larga parte alla sua quota di partecipazione sui proventi ferroviari.

Jeri il Re ha firmato il decreto che contiene la rinunzia agli utili.

Il decreto si presenterà al Parlamento per la conversione in legge.

La nuova tariffa durerà due anni.

— L'*Economista d' Italia* annunzia che il Governo presenterà alla Camera un progetto facoltizzante il governo ad applicare una clausola nel trattato di commercio coll'Austria, per ribassare reciprocamente le tariffe fra i due Stati per l' introduzione dei vini. L' on. Salandra è incaricato di preparare il progetto.

Il dazio d' uscita sulle sete.

Si assicura che in settimana, si presenterà alla Camera il decreto di abolizione del dazio d' uscita delle sete.

Alla mia vecchia Serva.

Vecchia, dimmi perchè oggi hai condito
i maccheroni con quel sugo nero? —
« Per far più presto a rendello servito
« vi ho messo il sugo finto e non il vero. —

Ah! vecchia, vecchia, troppo m' han schernito
le finzioni del mondo e del pensiero
per sopportar che m' abbiano inseguito
fin nel piatto del cibo giornaliero.

E non t' avvedi? il tempo e i disinganni,
le rughe e la canizie t' han recato,
e i tanti che ti amar ne', tuoi begli anni

ad uno ad uno hai tu' dimenticato,
ed or seguendo il naturale istinto
al sugo vero preferisci il finto.

Partinico, febbraio 1892.

Sperone

Cronaca Provinciale.

Sbarbaro al Politeama di Pordenone.

Avendo ricevuto intorno alla conferenza Sbarbaro la relazione dottagliata che qui pubblichiamo, crediamo ometterе il telegramma particolare mandatoci ancor ieri dall' egregio *Nautilius.*

—

Codroipo, 6 marzo.

Spinto non solo dall' ardente desiderio di osservare da vicino l' ex direttore delle *Forche Caudine*, ma anche dall' esilarante annuncio: *Edmondo De Amicis e Pietro Ellero*, ossia gli *Arcadi del Socialismo*, jersera mi recai a Pordenone ad udire, per la prima volta, la eloquente e forbita parola di Pietro Sbarbaro.

Giunsi colà alle ore 7 1\|2 circa, volai diritto al Politeama, onde procurarmi un buon posto; non feci fatica perchè il teatrino lo trovai ancor deserto ed immerso nell' uscurità.

Alle 8 s' accesero i lumi e la gente incominciò ad entrare. In men che si dice, la platea e la galleria son popolate. Si calcola assendessero a quasi 500 le persone intervenute, fra le quali buon numero di signore. Alle 8 1\|4 fanno comparsa il prof. Sbarbaro e la sua signora appoggiata al braccio di un' altro signore. Sopra i due fidi consorti lo sguardo curioso di tutti rapido si concentra. — Molte persone lor s'affollano intorno. Alle ore 8 1\|2 Sbarbaro si presenta al proscenio, mentre donna Concetta prende posto nella prima fila della platea. Il pubblico zittisce e s' appresta porgere religioso ascolto al valente oratore.

Premetto che i dubbi, i timori da voi manifestati nell'articolo di fondo di venerdì, non furono per buona sorte confermati. Io veramente, all'udire l'esordio del professore (che fu una indiretta risposta a quell' articolo e ad altro consimile comparso sulla *Gazzetta di Venezia*) temei per un' istante che egli s' accingesse a battere una opposta via da quella da voi prudentemente tracciata.

Difatti egli esordiva riportandosi ai tempi in cui vigeva la schiavitù del pensiero, ricordava la rivoluzione dell'89 che ci portò la libertà di stampa e della parola, accennava ad una lettera a lui diretta dal Generale Garibaldi dove gli rammentava che *l' errore è ovunque ed ovunque bisognava combatterlo*, per cui egli si apprestava a parlare ai cittadini di Pordenone con la sua *solita franchezza*, senza riguardo alle persone ed all' ambiente.

Era sotto quella *solita franchezza* che io dubitava che il prof. Sbarbaro si lasciasse sfuggire qualche parola irriverente verso la fama di Pietro Ellero. Non fu così.

L' economista ed umorista di fama europea, l' eloquente avversario di tutti i ciarlatani, l' inesorabile stracciatore di maschere, fu mordace, fu personale contro il solo arcade *Capitan cortese*, mentre dell' illustre autore della *Tirranide Borghese* si limitò a confutare lo scrittore ed il filosofo.

Ma ce ne volle il tempo pria che il professore venisse al tema del suo discorso, sul quale, se dal punto di vista dell' arte oratoria, si dimostrò sublime, inarrivabile, non però lo fu altrettanto dal lato della persuasione.

Sapeva di recarmi ad udire un uomo che nel grave tema della questione sociale, che oggi mette in ebollizione il mondo intero, ha principii opposti dai miei; tuttavia, affascinato dalla sua calda parola, dal suo gesto, dal timbro della sua voce, dalla sua memoria prodigiosa, diedi il segnale dell' applauso, e per il primo rompendo il silenzio di quella eletta assemblea gridai: *Bene*.

Ha divagato e molto.

È partito da remoti tempi per dimostrare che anche in allora esisteva una questione sociale. Ha parlato un po' di sè, della cattedra donde fu scacciato, del carcere sofferto, ha rammentato con accento d'amarezza, i suoi percussori; ebbe giuste parole di sdegno contro gli evoluzionisti in politica Di loro disse che dopo avere combattuta la monarchia per tutta la vita, ora vorrebbero mettersi al timone di essa. Sapete, esclamò Sbarbarò, a chi devo paragonare costoro?

A quelle meretrici, le quali fino a tanto che son giovani procurano di piacere a tutti, poi quando invecchiano tentano di prendere la direzione dello Stabilimento!

Qui scoppia un uragano d' applausi che dura parecchi secondi

In una lunga parentesi, il prof. Sbarbaro ha parlato delle sue passate candidature, soggiungendo che egli non si presentò mai con un programma ai suoi elettori.

Il programma, egli disse è un *falso in scrittura pubblica convenuto fra le due parti, e tanto chi lo fa quanto chi lo riceve, non gli danno importanza alcuna perchè sono certi di una cosa sola: che non sarà mantenuto.*

Qui di nuovo scoppiano fragorosi applausi — e venne a parlare di De Amicis ed altri, secondo lui, arcadi del socialismo — Povero Edmondo, come fu bistrattato!

Lo ha chiamato il gesuitello della penna, il quale non avrebbe scritto finora che dei libri per far ridere le donne isteriche. De Amicis, esclama Sbarbaro, che ci fa fatto ridere col suo caporaluccio di settimana, nel suo libro L'*Italia militare*, che ha fatto l'apologia dell' esercito, oggi prevenuto da colpi di gran cassa, annuncia la sua conversione al socialismo! Che lo abbia proprio abbracciato il socialismo il nostro nobiluccio Capitan Cortese? soggiunge ironicamente lo Sbarbaro.

Ha evocato la memoria di Mazzini, di Aurelio Saffi, di Campanella, di Alberto Mario la cui fede nel proprio ideale rimase immutabile. Soggiunse, a proposito degli evuloziouisti Ferrari, Cavallotti ecc, che quando uno muta colore politico, non gli resta che una sola cosa: ritirarsi dalla vita pubblica. L' Italia, gridò Sbarbaro in mezzo agli applausi: ha più bisogno di caratteri che di pubblici funzionari.

E qui mi arresto con la mia relazione.

Non ho la presunzione di aver dato nemmeno un pallido riassunto della conferenza del prof. Sbarbaro, che ha durato due ore e mezza. Accennai soltanto ai punti salienti della medesima e che hanno provocato gli applausi dei convenuti.

Mi scusi, qualche mio egregio collega di Pordenone, se gli ho rubato per questa volta il mestiere!

Il nuovo cronista.

—

Oggi Sbarbaro parte per Maniago, dove domani sera darà una conferenza; e giovedì ne terrà un' altra a Palmanova in quel Teatro sul *Problema Sociale*; domenica dovrà trovarsi a Trieste invitato colà dagli Operaj a tenere una conferenza al *Politeama Rossetti*.

Note tarcentine.

Tarcento, 6 marzo.

L' immane sventura che ha colpito così crudelmente la onorevole famiglia di questo Cancelliere di Pretura signor Volpini, ha rattristato e commosso l'intiero paese; il quale tutto, e senza distinzione di partiti, professa per la rispettabile, onorata ed amata famiglia colpita, i sensi della maggiore stima; come tutto intiero divide l' immenso cordoglio degli sventurati genitori — sotto ogni riguardo esemplari — che piangono la fine immatura di un figlio nel quale avevano riposto le migliori e ben fondate speranze. — Ed il fatto luttuoso, ed i particolari strazianti che furono consegnati nella « Cronaca » di ieri di codesto Giornale, valsero a scemare, non a togliere, importanza ad una lettera stampata che, con data di ieri, e firmata « alcuni consiglieri » circola in paese, indirizzata al sottoscritto, ed a lui, nella di esso qualità di ex segretario del Comune.

La lettera a stampa vorrebbe rispondere ad altra lettera, pure stampata, con cui l' ex Segretario sottoscritto, in data 19 febbraio p. p., rivolgevasi alli onorevoli consiglieri comunali locali, trattando in ordine e merito di una strada da aprirsi fra Tarcento e Nimis, la cui importanza e necessità è da tutti riconosciuta; essendosene di essa occupato anche il Consiglio che ha votato il concorso di 30.000 lire per un ponte, che occorresse di gettare sul torrente Torre che divide i territori dei due Comuni.

Ed opportuno, perchè la strada, oltrechè rappresentare uno dei più vitali interessi dei Comuni di Tarcento e di Nimis, che avrebbe da congiungere, ha anche un interesse per tutto il pedemonte orientale della Provincia; appunto per ciò il sottoscritto è lieto che di essa strada se ne occupi il paese; il quale da una pubblica discussione, favorita e diffusa colla stampa, non potrà che trarne vantaggio.

Senonchè, la mancanza di firma alla lettera stampata in data di jeri, di cui sopra è cenno — dacchè l' « *alcuni Consiglieri* » non è una firma — e le erronee e troppo marchiane cose che detta lettera contiene, impediscono al sottoscritto di prender la lettera stessa abbastanza sul serio per seriamente confutarla. Mentre se esso potrà convincersi che compilatori ed estensori della lettera sieno veramente uno o più consiglieri di questo Comune, il sottoscritto si farà un dovere di incontrarnela con categorica confutazione. Che se invece resterà dell' opinione che la lettera sia uno scherzo di cattivo genere (e tale la farebbero credere gli strafalcioni che contiene), in tal caso chissà che in un momento di buon umore, al sottoscritto non venga fatto di rispondere burlescamente alla lettera, e ritornando ai mal consigliati che gliela indirizzarono, e che volessero conservare l' incognito, pan per focaccia,

L. Armellini.

Amore a colpi di pugnale.

Circa le 2 ant. del 2 marzo, Del Zotto Luigia, spinta dalla gelosia, feriva a colpi di pugnale Pividori Valentino, per fortuna non gravemente, poichè le ferite sono guaribili in giorni otto. Il fatto accadde a Coseano.

La Del Zotto fu arrestata.

Rissa.

A Pozzuolo, Germano Giuseppe fu percosso a calci e pugni da Galuzzo Giuseppe — arrestato — in modo che non guarirà se non in quindici giorni.

Inezie e sofisticherie.

Palmanova, 7 marzo.

Se a taluno fra gli esseri ragionevoli, viventi su questa misera terra, accade qualche cosa imprevista, quindi inaspettata e niente affatto gradita, se non dolorosa, noi sogliamo dire: — *A quel tale è caduta una tegola sulla testa.*

Questo però è un mo' di dire che si adatterebbe assai più al caso che una tegola in natura, muta e grave, piombasse proprio davvero sulla scatola del giudizio e mandasse, forse, all' altro mondo il portator della medesima, senza lasciargli il tempo di salutar gli amici, e di ringraziar la prelodata tegola, per averlo messo fuori della necessità di spendere per vivere in questi lepidi anni di economie malintese.

Affinchè dunque non avvenga qualche cosa di simile a taluno de' miei concittadini, per quell'amor di prossimo che a lor mi lega, reputo mio dovere invitarli, — quando passano pel borgo Udine, — a guardar in alto, e precisamente sulla grondaia del palazzo detto del *Ragionajo*, dove alcune tegole, smosse e sporgenti, sono disposte a saltar da un momento all' altro sul cocuzzolo dei transeunti.

Metto di ciò in guardia i mortali di Palmanova, invece di avvertire coloro che hanno la manutenzione di quel superbo palazzo, per non ispendere parole invano, sapendo che questi ultimi devono seguire l'esempio del patrio governo, sopranominato *la compagnia della lesina.*

Già se la va di questo trotto, dovremo premunirci non solo contro le tegole cadenti; ma eziandio contro le sgangherate imposte delle finestre dei fabbricati erariali vuoti, i quali, dopo snidata l' aquitabicipite, furono sempre trascurati o quasi.

Nei beati tempi di mio nonno, tempi d' ignoranza e di regresso, ben inteso, si spendeva, e molto, per edificare ed abbellire la nostra cittadella, e degli spiccioli se ne aveva tuttavia: ma adesso i tempi son cambiati, ora il progresso e la civiltà s'impongono; eppercіò qui, se non si spende per demolire e distruggere, — i bastioni e le casematte informino, — si risparmia per lasciar tutto malandare, mentre i bilanci dello stato, dei comuni e dei cittadini si sbilanciano sempre più.

Oh! però siamo poveri sì, ma ben governati.

Morte accidentale.

La giovanetta Zucchet Anna di anni 10, da Azzano Decimo, eludendo la vigilanza dei genitori, si allontanava dall' abitazione, ed assalita da improvviso malore, cadde al suolo conficcandosi colla testa in modo da rimanere asfissiata.

Furto.

Di notte, mediante scalata dall' abitazione di Simez Luigi, in Torreano, da una stanza da letto, scassinato il cassetto di un comò, rubarono un orologio e vari oggetti d'oro per lire 57.50. Furono denunziati due sozi.

Morte sospetta.

A Vernassino è morto per trauma Blasuttigh Giovanni. L'autorità giudiziaria di Cividale fu sabato sopra luogo, perchè havvi sospetto il trauma sia stato conseguenza di ricevute percosse.

Ragazzo arrestato.

Di Leonardo Giovanni, ragazzo d'anni 13, rubava in Tarcento a Driussi Pietro circa lire 7 in oggetti di chincaglieria e denaro. Fu arrestato.

Un ringraziamento.

Signor Fabio Cloza

Agente Generale della « Fondiaria » in

UDINE.

Sento il dovere di porgere alla S. V. i più sentiti ringraziamenti per la sollecitudine dimostrata nella liquidazione e pagamento dei danni cagionati dall' incendio che nel decorso mese distruggeva una mia proprietà colonica nel paese di Orzano, e sopratutto pel modo corretto e spontaneo tenuto nel far procedere alla stima, volendo che al perito della Compagnia d' Assicurazione da Lei rappresentata, se ne associasse uno di mia fiducia, a maggiore tutela dei reciproci interessi.

Con tutta stima

Cividale 5 marzo 1892.

COSOLO CAROLINA ved. D' ORLANDI.

Corriere Goriziano.

Solenni le onoranze funebri che Gorizia tributò al cav. dott. Luigi Visini. Sulla tomba, il dott. Maurovich pronunciò affettuoso e caldo discorso

— A Farra, è morto il signor Ferdinando Calice, che fu podestà per qualche tempo di quel comune. Egli era fratello al barone Calice, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli. I Calice, per quanto crediamo, sono oriundi di Paularo d' Incarojo.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini meridionali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 7 Marzo 1892 —

	6 Marzo 12 m.	6 Marzo 3 p.	6 Marzo 9 p.	Mass.	Min.	Media	7 Marzo 8 ant.	7 Marzo Min. all'ap.
Temperatura	0.6	+1.6	-1.7	2.	-4.4	-1.8	-2.3	7.2
Pressione atmosferica	751.8	750.2	750.5	—	—	—	747.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno cirroso.							

NOTE Prob. Cambiamento del tempo.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 6.25	Luna	leva ore 11.24 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 4° 59' 13
	Tramonta » 5.50		tramonta ore 3.14m	
	Passa al meridiano: 12.7.51		età giorni 8 3	
	Fenomeni importanti		Fase	

Il concerto rossiniano di ieri.

Molto gustato e molto applaudito fu il concerto datosi dalla distinta nostra Banda Civica, jeri, sotto alla Loggia, in omaggio pel sommo Rossini.

Diressero, alternativamente, gli stupendi pezzi di musica, essendo indisposto il maestro Arnhold, i bravi nostri maestri concittadini Blasigh e Perini, dimostrando valentia non comune.

Pel centenario zoruttiano.

Abbiamo annunciato sabato che, volendo anche a Trieste ricordare Pietro Zorutti, della cui nascita ricorre questo anno il centenario, si è pensato di dare, a quel Politeama Rossetti, una recita in friulano. Riferimmo pure l' appunto del *Piccolo,* il quale non comprendeva perchè la recita si dasse in aprile anzichè in dicembre, ch'è il mese in cui si compie il centenario. Il capitano Bedinello, che fu promotore della cosa, risponde al *Piccolo*:

« Mi è parso delicatezza di non precisare ai Filodrammatici Udinesi il giorno 2 dicembre; epoca in cui scade il centenario della nascita del poeta Pietro Zorutti per non distoglierli nella giornata che io supponevo dovessero dedicare a festeggiare il poeta nella loro patria, come è di giusto. Ed è per questa ragione che non ho voluto esspormi ad un probabile rifiuto. Del resto, in qualunque giorno si onori una persona distinta, è sempre un tributo che per qualche modo gli si dà. »

Vita militare.

Molti volontari di un anno sono nominati sottotenenti di complemento. Notiamo Camilotti Ovidio del distretto di Udine destinato al 5.o reggimento bersaglieri, e Camilotti Giacomo di Udine, destinato al 36.o fanteria.

Atto filantropico.

Persona che vuol serbare l'incognito, portò al nostro ufficio L. 3. — per essere devolvute in altrettante razioni di minestra a favore dei poveri.

La somma, fu già da parte nostra, rimessa alla locale Congregazione di Carità.

La gita a Vat.

Jeri, il passeggio fuori di Porta Gemona fino a Vat, malgrado il freddo frizzante — massime all'ombra, — fu molto frequentato. Si prese così la rivincita sul tempo, che non permise il primo giorno di quaresima la tradizionale passeggiata.

Certo, per qualche po', nelle domeniche favorite dal sereno, Chiavris, Vat e Paderno saranno la meta di quanti amano respirare una boccata d'aria fuor delle mura.

Le ultime Gite a Palermo

sono state organizzate dall' Agenzia Chiari, con partenza da Udine ed altre Stazioni, nei giorni 15 e 24 Marzo, 3, 14, 21 Aprile, 3 12, 19 Maggio. Il Programma completo per viaggio, vetture, guide, vitto, si ha, gratis, inviando proprio indirizzo all' *Agenzia Chiari, via Rovello,* 1 *Milano*.

Orecchino perduto.

Percorrendo da Piazza dell' ospitale, fino in Via della Posta, Via Aquileja, Vicolo Zoletti, fu jeri mattina perduto un' orecchino d' oro granata.

Chi lo avesse trovato, recandolo al nostro ufficio, riceverebbe competente mancia.

Arresti.

Le guardie di città arrestarono sabato M. Luigi facchino ed F. Angelo, della nostra città, perchè colpiti da mandato di cattura, dovendo scontare quindici giorni di detenzione per ubbriachezza.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 220.50 — Marchi 127.75 — Napoleoni 20.72

I funerali del suicida Volpini.

Ieri, gli studenti ginnasiali e la Società comica udinese Pietro Zorutti, vollero, al giovane suicida Tarquinio Volpini, tributare onoranze funebri modeste, ma sentite. Il Volpini apparteneva alla Società comica.

L'accompagnamento della salma avvenne in forma puramente civile.

Sulla bara c'erano due corone: dei condiscepoli, della Società comica friulana, la cui bandiera seguiva nel corteo.

Lo studente Riccardo Lorenzi pronunciò poche, ma sentite e commoventi parole di addio che qui riferiamo:

« *Condiscepoli, amici*!

« Triste sorte, triste sorte oggi ci volle uniti, in questo luogo sacro alla memoria dei morti, dinanzi ai resti sanguinosi del nostro carissimo condiscepolo ed amico.

« Triste sorte che ci chiama a dare a lui l'estremo saluto.

« Di carattere franco e leale, d'indole mite e buona, la miseranda sua fine ci ha ferito nell'intimo dell'anima e rievoca forte alla nostra memoria la sua simpatica e cara figura!

« Triste sorte, che lo ha strappato all'affetto della famiglia, alla patria nostra, cui la sua esistenza doveva essere consacrata.

« Addio Tarquinio!

« Ricevi da noi l'ultimo saluto, l'ultimo bacio, e porta con te nella tomba, quale pegno del nostro affetto le lagrime, che la commozione profonda strappa al nostro cuore!

« Addio!

—

Il Tarquinio Volpini, prima di gettarsi sotto il treno, scrisse sulla neve — e le parole erano leggibili ancor ieri — *Addio amor mio, ti amo e ti adoro*. Le scrisse più volte, per un tratto di strada lungo il binario.

Ciò starebbe a provare che le parole del biglietto rinvenuto indosso al Volpini, colle quali accusava il professore della sua classe (V ginnasiale) di essere causa ch'egli si uccidesse, non si devono ritenere che quale parto di fantasia malata; e che altri motivi spinsero lui, così giovane, al triste passo.

Sabato stesso, il Preside del Liceo, l'illustre prof. cav. Poletti, fece una inchiesta, dalla quale nulla risultò a carico del Professore dal Volpini incolpato.

In proposito, il cav. Poletti ci dirige la seguente:

Chiarissimo Sig. Direttore.

Nel numero di sabato del riputato Giornale da Lei diretto viene riferito il caso compassionevole di uno studente di Classe V.a ginnasiale, il quale si suicidò il giorno precedente e indicò in uno scritto, che gli fu trovato addosso, la causa che lo avrebbe tratto al funesto divisamento. Io non ho di certo la pretensione di stabilire per quali condizioni intime siasi determinata in lui, se pure ciò avvenne, l'idea fissa di essere perseguitato o avversato dal suo professore. Ma pigliando invece le cose dal lato estrinseco e giudicabile, posso affermare che il professore è un giovane d'animo mite, che pur troppo nell'adempimento del suo dovere si trovò nella necessità di redarguirlo; ma che lo fece sempre imparzialmente e con modi urbani e persuasivi. Avveniva assai di frequente, che egli dopo la lezione del mattino, accompagnasse sino al domicilio il professore, il quale si intratteneva secolui con parole benevole e paterne. Nel corso del febbraio, affine di non iscoraggiarlo, gli risparmiò qualche cattiva classificazione, come risulta da qualche appunto a parte fatto dal docente nel Giornale di Classe.

Posso in secondo luogo affermare, che i suoi condiscepoli, sono concordi nel ritenere, che i rapporti esistenti fra il povero giovane e il suo professore non sono stati tali da poterlo aver indotto al suicidio. La causa deve essere stata altra e rimarrà forse per sempre ignota.

Gradisca i miei sinceri e anticipati ringraziamenti.

Di lei chiarissimo Sig. Direttore

Devotissimo
F. Poletti
Preside del R. Liceo.

Teatro Sociale.

Con *Fernanda*, la commedia artificiosamente bella di Vittoriano Sardou, la drammatica Compagnia Marini intraprese l'annunciato corso di recite.

Un principio migliore di quello ottenuto ieri sera non si poteva desiderare.

Nel primo atto si ebbe un ottimo saggio di affiatamento perfetto fra tutti gli attori senza poter notare una di quelle stonature o di quei vuoti che fanno tanta brutta impressione togliendo la verità e la scioltezza della scena.

La signora Virginia Marini, salutata da un bell'applauso al suo primo apparire, si riaffermò per quella celebrata artista, ben conosciuta dal nostro pubblico, artista mercè lui e di ben poche altre, la nostra arte drammatica può tener alto il suo vanto e la sua gloria.

Nel signor Ermete Zacconi, si apprezzò subito l'eccellente attore, pieno d'intelligenza, correttissimo e dotato quanto mai di quel senso artistico che pur troppo oggi va perdendosi fra i nostri attori, o, per meglio dire, è sacrificato all'effetto volgare e al facile applauso.

La signorina Emilia Aliprandi-Pieri è pure una graziosa attrice, informata ad ottima scuola, e quello che più importa, è dominante in lei la nota del sentimento e della verità.

Piacquero assai anche la signora Antonietta Moro-Pilotto ed il signor Ettore Berti.

L'impressione prodotta dalla Compagnia in generale è stata buonissima, e tutto promette una bella stagione di prosa, semprechè le novità annunciate sieno degne di nota e d'interesse.

N.

—

Questa sera: *Le sorprese del divorzio*, brillantissima commedia in 3 atti di A. Brisson e Mars, di esclusiva proprietà della Compagnia Marini.

Disgraziato accidente.

Il maggiore dei Reali Carabinieri, cav. Giovanni La Vista, stava inforcando il proprio cavallo, chè s'era dato appuntamento col capitano per una trottata a Vat: quando il destriero s'impennò, rizzossi, ed signor maggiore cadde al suolo fratturandosi la clavicola destra. Abbisognerà di una cinquantina di giorni, per la guarigione.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Eleonora Micoli Nob. Farlatti* vivamente ringrazia tutti coloro, che vollero onorarne la memoria, accompagnando la cara salma all'ultima dimora. Domanda scusa per le involontarie ommissioni.

Ieri a sera, alle ore 9 e mezzo, munita dei conforti religiosi, spirava

Lucrezia Petracco vedova Marzuttini

d'anni 91.

I figli, i generi, le nuore, i nipoti e pronipoti, porgono il triste annunzio.

Udine, 7 marzo 1892.

I funerali seguiranno domani, martedì, 8 corrente, alle ore 9 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla Via Paolo Sarpi, N. 27.

Il Lessico ragionato dell'antichità classica del Lübker

tradotto dal prof. Carlo Alberto Murero è vendibile alla libreria Paolo Gambierasi a L. 20, pagabili anche in rate mensili.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 febbraio al 5 marzo 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Domenico Pianta fu Gio. Batta d'anni 92 calzolaio — Emilio Lestani di Leonardo d'anni 30 pubblicista — Teresa Pittaro-Zitko fu Osualdo d'anni 64 lavandaja — Giuseppe Pecile fu Biagio d'anni 63 negoziante — Ottavio Canciani di Giacomo d'anni 3 e mesi 1 — Giuseppina Jacob di Giovanni d'anni 14 scolara — Teresa Bonano-Prucher fu Natale di anni 69 casalinga — Carolina Clauderotti di Arturo d'anni 1 — Amedeo Zilli di Giuseppe di mesi 3 — Eleonora Farlatti-Micoli fu Bernardino d'anni 64 agiata — Tarquinio Volpini di Fortunato d'anni 17 studente.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Novach-Venier fu Francesco d'anni 7? merciaja girovaga — Vienna Del Bel-Marzotto fu Giov. d'anni 51 contadina — Primo Toffi di giorni 4 — Giacomo Durissini fu Giovanni d'anni 60 facchino — Luigi Andreussi fu Valentino d'anni 40 fornaio.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Jacopo Gonano ingegnere meccanico con Tranquilla Elvira Grossi agiata — Giuseppe Cominotto meccanico con Lucia Leonarduzzi cameriera — Pietro Pasqualino agricoltore con Teresa Gottardo tessitrice — Francesco Massarutti facchino con Teresa Bonassi tessitrice — Angelo Tonisso conciapelli con Elisabetta Driussi operaia — Giuseppe Tell muratore con Maria Piccini sarta — Bernardino Princisgh Guardia Carceraria con Anna Scaranetti casalinga — Carlo Zanetti operaio di Ferriera con Carolina Meneghini setaiuola — Pietr'Antonio Molinari sarto con Giuditta Buzzi cuoca — Giachino Vida calzolaio con Anna Zuliani casalinga — Gio. Battista Del Zotto calzolaio con Elisabetta Trevisano lavandaia — Giovanni Pietro Blasone conciapelli con Maria Mauro contadina — Italico Cargnelutti parrucchiere con Luigia D'Agostinis sarta — Giuseppe Minisini fuochista ferroviario con Caterina Del Zotto casalinga — Silvio Campagnolo merciaio girovago con Carla Moreal casalinga — Antonio Zerilli musicante con Angela Lollo sarta — Giovanni Scrosoppi agente di commercio con Luigia Mauro civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Piccoli maestro elementare con Anna Rumis casalinga — Ernesto Pozzi verniciatore con Maria Mariuzzi sarta — Giuseppe Del Fabbro operaio di Ferriera con Virginia Cudicini contadina — Edoardo Sartori furiere maggiore di fanteria con Giovanna Rosa casalinga.

—

LOTTO

Estrazione del 5 marzo

Venezia	55	53	27	89	80
Bari	34	39	71	58	24
Firenze	77	76	43	53	9
Milano	50	70	88	84	1
Napoli	25	24	44	4	88
Palermo	87	63	81	54	58
Roma	68	87	82	13	48
Torino	10	21	44	66	8

Avviso d'incanto

Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Banca Cooperativa Udinese e da Armellini Luigi fu Giacomo di Tarcento in confronto di Bez Luigi fu Valentino in proprio e quale legale rappresentante della minore figlia Anna, Bez Veneranda fu Valentino, Bez Valentino e Lucia di Luigi di Zomeais, con ordinanza 23 febbraio 1892 del Tribunale Civile di Udine venne nuovamente rinviato l'incanto di tutti i 25 lotti portati nel bando 3 dicembre 1891 all'udienza del 29 marzo 1892, ore 10 antimeridiane.

Udine, 7 marzo 1892.

Avv. Lodovico Billia.

—

Comune di Barcis.

Secondo esperimento d'asta.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, oggi tenutosi per la vendita di circa 2504 Passa Borre di Faggio ed altre latifoglie ricavabili dal Bosco Pentina, cui è oggetto l'avviso 4 Febbraio corrente nella Sala di quest'Ufficio Municipale nel giorno 20 Marzo p. v. ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita di quella merce, con avvertenza che l'aggiudicazione avrà luogo anche se ci si presenti un solo offerente.

L'asta sarà tenuta nei modi e sotto le condizioni portate dal precedente avviso.

Barcis, 29 febbraio 1892.

Per il Sindaco
Corradina Bernardo

Pubblicazioni scolastiche.

La Casa Editrice Bemporad, di Firenze, cessionaria di Felice Paggi, va sempre più rassodando la meritata riputazione che seppe acquistarsi con la stampa di libri adatti alle nostre scuole. Ora ha pubblicato i seguenti tre volumi:

Il fiore dell'Iliade d'Omero, nella versione del Monti (L. 1,50), con note illustrative del prof. **Zardo**.

Antologia petrarchesca, sonetti, canzoni e luoghi dei trionfi, con note, commenti e prefazioni (L. 1,25) del prof. **Falorsi**.

Il fiore della Gerusalemme Liberata, con note illustrative e riassunti (L. 1,25) del prof. **Bicci**.

Essi fanno indubitata testimonianza dei lodevoli intenti con cui la stessa Casa Editrice si studia di rispondere non solo alle prescrizioni dei recenti programmi, ma anche alle esigenze di una larga coltura classica. I tre grandi poeti sono compiutamente studiati e presentati nel modo più attraente ai nostri giovani. Lodiamo la scelta dei varii frammenti, la narrazione chiara ed efficace che li congiunge, le note copiose critiche e letterarie, gli opportuni raffronti, il metodo eccellente seguito dai tre egregi commentatori. I loro lavori si staccano completamente dagli altri compilati in modo arido e affrettato; saranno utili ai giovani e agli insegnanti, e notiamo con piacere che vennero già adottati in moltissime scuole del Regno.

Notizie telegrafiche.

Le vittime della fame in Ungheria.

Budapest, 5. Le notizie che giungono dai comitati dell'alta Ungheria, abitati la maggior parte da Slovacchi, sono tristissime.

La fame ivi regna in tutto il suo orrore, mietendo giornalmente da 5 ad 8 vittime.

In poco più d'un mese morirono 102 persone di fame senza contare quelle che dovettero soccombere per vaiuolo, difterite ed altre malattie epidemiche che colà infieriscono.

A centinaia emigrano quegli infelici nel Banato ed in Slavonia; alcuni vendono i loro poderi per poco, onde portarsi in America.

Il governo ordinò di dar mano ad alcuni lavori publici onde far guadagnare qualche cosa a quei derelitti; ma ciò è nulla in confronto al grande bisogno che si sente in quella regione.

Una petizione nazionale, all'Imperatore d'Austria.

Budapest, 5. Notizie da Praga informano che nel seno dei deputati giovani czechi si pensa organizzare la sottoscrizione d'una petizione nazionale, la quale dovrebbe venire presentata all'imperatore pregandolo di volere incoronarsi colla corona di San Venceslao.

Il suicidio di un deputato ungherese.

Budapest, 6. Il deputato conte Stefano Saky, ventiquattrenne, figlio del ministro dei culti, si suicidò con una revolverata ieri sera.

Si ignorano le cause che indussero il disgraziato giovane, cui l'avvenire si presentava brillantissimo, al passo fatale.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

AVVISO INTERESSANTE
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; nonchè si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie

Avvi pure un pianoforte da vendere.

LUIGI ZANNONI
UDINE — **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi
ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, **accordature, riparazioni.**

PRESSO LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLO ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

D'affittarsi
vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

I Possessori

dei biglietti che vinsero i

7740

premi sorteggiati nella prima Estrazione della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. possono testimoniare come il pagamento dei detti premi sia stato effettuato puntualmente in Contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Ciò valga a smentire coloro che cercano di far credere che i premi di questa

LOTTERIA

consistano in oggetti d'oro o d'argento, mentre è bene ripeterlo, tutti indistintamente i premi sorteggiati e da sorteggiarsi sono pagabili in Contanti colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la ***Banca Nazionale del Regno d'Italia.*** 15

GELSI PRIMITIVI O CATANEO

vedi AVVISO in 4.a pagina.

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

É ASSICURATO

Che UNA Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua la Masa, garantito dallo Stato, dalla Cassa depositi e Prestiti e dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia vince

il 31 Marzo corr.

LIRE 250,000

Le Obbligazioni che concorrono a questa Estrazione e a tutte le successive sino a tanto che venga loro assegnata la vincita del rimborso a premio o del rimberso a capitle:

Costano Lire 12,50

e si trovano in vendita presso la **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia, la **Banca F.lli CASARETO di F.sco** Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute. 3

ALBERGO
al Telegrafo
(Vicolo Caiselli)

E' desponibile *subito* un vasto appartamento per uso privato d'affittare.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto.

Udine, 2 febbraio 1892.

LUIGI ZORZI.

TRATTORIA AL TELEGRAFO

Si vendono Vini di provenienza nostrana ai prezzi seguenti:

Nero di Percotto. .	a Lire 0.90	al Litro
» »	» 0.60	»
Ramandolo bianco. .	» 1.00	»
Aceto di puro vino	» 0.50	»

Udine, 2 febbraio 1892.

Il Conduttore
LUIGI ZORZI.

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 6

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L. 0.80
Nero di Centa d'Albana	» 1.00
Idem	» 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Da Affittarsi

per il 1.o Aprile, **Casa di Civile abitazione** fuori Porta Grazzano. *Rivolgersi in Via Aquileia 20, Casa Del Giudice.*

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite Vitalizie

Società anonima per Azioni istituita l'anno 1826

SEDE IN MILANO — VIA DEL LAURO N. 7

RAMO INCENDIO		RAMO VITA	
Capitale Sociale lire	*2.080.000*	*Capitale Sociale lire*	*3.120.000*
» Versato »	*370.240*	*» Versato »*	*505.360*
Riserve diverse »	*4.252.915*	*Riserve diverse »*	*5.713.394*

La compagnia di Assicurazione di Milano è la più antica Società di assicurazione istituita in Italia e nella lunga sua carriera non ha smentito mai la sua fama di serietà e correntezza.

La Compagnia di Assicurazione di Milano è istituto assolutamente e prettamente italiano.

La Compagnia di Assicurazione di Milano oltre alle assicurazioni contro l'Incendio accetta anche quelle sulla Vita dell'uomo e di Rendite Vitalizie a tariffe e condizioni di contratto che riuniscono e superano i vantaggi offerti da tutte e da ciascuna delle Compagnie operanti nel Regno.

Uniformandosi al disposto dell'Art. 145 del Codice di Commercio, essa ha depositato e depositera un quarto dei premi incassati presso la Cassa depositi e prestiti con vincolo a favore degli assicurati.

Agente Procuratore in Udine signor ***Giuseppe Della Mora.***

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA
della
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO
unica ed esclusiva introduttrice e distributrice
dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è ormai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi,** (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto — **Gelsetti** da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione **tutti gli esemplari portano il timbro della Casa**, rimossa qualunque eccezione od accordo;
che il gelso primitivo o Cattaneo è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;
che la Casa non fa alcun deposito;
che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle **Filippine**, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

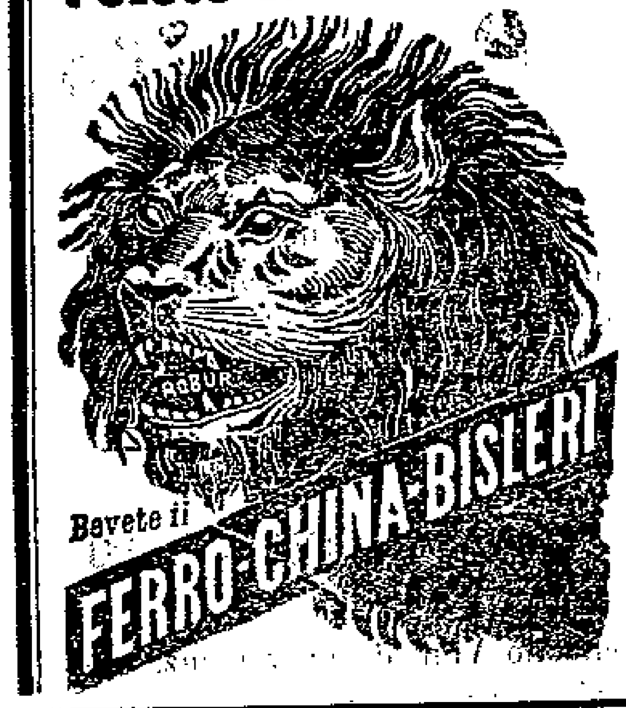
SEME BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100. Verde Cattaneo. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un k l. - bachi solleciti - minoranze di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

Incrociato - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44. - ed in UDINE presso il Rappresentante signor M. P. Canciani.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo.

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi

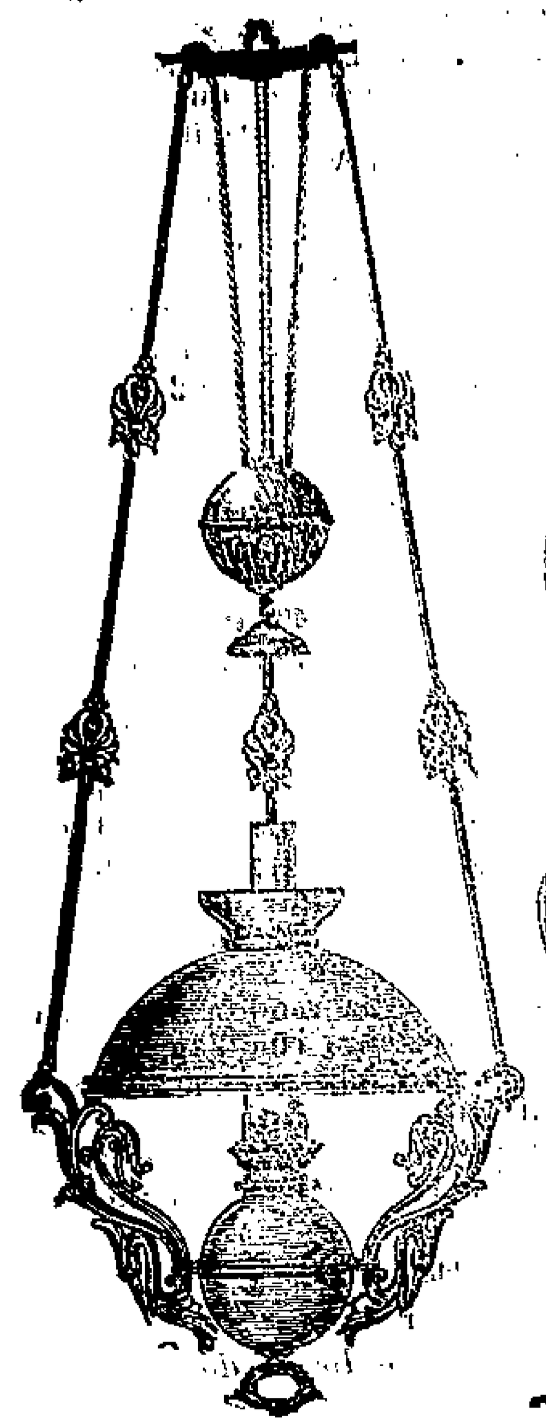
Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENR.CO chincaglie e — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

Sempre avanti! Sempre avanti!



È questo il motto che dobbiamo adottare noi altri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio, perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiammella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

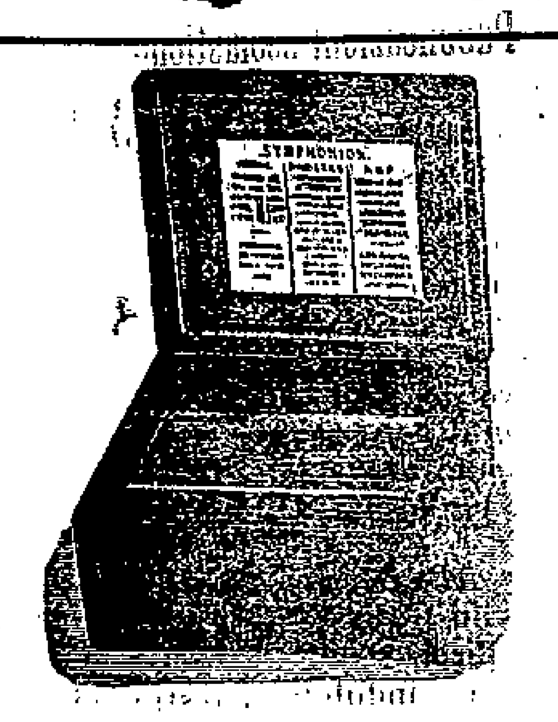
— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualchedono, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.



L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbiò.

Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.

A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.

E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.

Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.

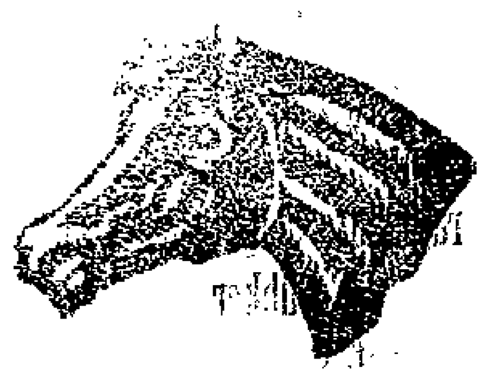
Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.

Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fe' venir.

Ei ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cose invero da stordir.

Non mi credi?... Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può compr r

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la zampa ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

FORTE GUADAGNO

certo e sicuro a tutti e a ciascuno che con fiducia inviera l'esatto indirizzo al celebre Prof. Rodolfo de Orlicè. Roma, Piazza di Spagna, 66.

Laboratorio chimico farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE
PILLOLE
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, e dal deperimento del sangue.

Bisogna cercare

anche l'apparenza
oltre la sostanza.

*

Contar ve vógio proprio un bel casetto,
Che no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì...
No fazzo per vantarme; benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui
Con me, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo parzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!... da pievan

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora
Ma senza stampo... par una polenta... —
— Oh cara Lei... la prego... la me onora... —

Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenat,

A no' comprarli se xè proprio matti;
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...

Per mi... vardè... queste xè cagnerette,
Alle quali credéme, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado.

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio - Emporio
di
Domenico Bertaccini

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.